

adieu tristesse adieu francoise sagan

di Eustachio Paolicelli

Se n'è andata sola, abbandonata da tutti in un ospedale di Honfleur in Normandia. Sola e povera. Anche la sua più grande amica, Juliette Greco, da tempo non andava più a trovarla: "Non ricorda neanche di essere una scrittrice!" si giustificava.

Così la Francia e la cultura hanno preso Françoise Sagan, morta all'età di sessantanove anni distrutta dall'alcool, dalla droga e dalla malattia che da tempo la perseguitava. Rimarrà nella nostra memoria come l'autrice dell'indimenticabile "Bonjour Tristesse". Aveva solo diciotto anni nel 1954 quando l'editore Robert Julliard, dopo aver letto in una notte il manoscritto, la cercò per firmare il contratto per la pubblicazione. Lo firmò il padre perché lei era minorenni, quel padre, della borghesia parigina, che le impose anche di scegliersi uno pseudonimo per "non avere fastidi". Fu così che Françoise Quiré prese in prestito da "Recherche" di Proust il nome del principe di Sagan. Era l'epoca in cui i giovani, e io fra quelli, leggevano Camus, Rimbaud, Verlaine, Jean Paul Sartre. L'annoia e viziosa piccola borghese, bocciata all'università si impose con prepotenza, inserendosi tra i nomi più importanti della letteratura contemporanea: tra i nomi che hanno segnato un'epoca, tra quelli che hanno fatto sognare milioni di giovani, che hanno creato scompiglio nei rapporti genitori-figli, che hanno fatto discutere intere generazioni. Diceva: "Ci vietano di fumare, ci ordinano di allacciare le cinture, ma nessuno fa niente contro la noia. E questo non sta bene!".

Bonjour Tristesse, la scabrosa storia di Cecilie, diventò un best seller. Attirò l'attenzione di Otto Preminger che la portò sullo schermo con David Niven e Jean Seberg.

Era l'anno 1957. Ma scabrosa era la vita stessa di Sagan, dedicata alle orge e al whisky senza il quale non riusciva a scrivere. "Ho amato sino alla follia ma quello che gli altri chiamano follia per me è l'unico modo di amare".

La droga cominciò a consumarla molto presto e a nulla servirono le visite settimanali di François Mitterand che tentò in tutti i modi di farla uscire dal tunnel.

A nulla valsero gli interventi costanti dell'amica Juliette Greco. Il grande successo di Bonjour Tristesse fu una tremenda maledizione per lei. Molti a Parigi la invidiarono e lavorarono per distruggerla. Processo per droga, processo intentato dal fisco, galera, malattia. Diventò presto un relitto "una foglia morta" "i suoi occhi pozzanghere spente". Diventò "la povera vecchia", abbandonata da tutti: dagli intellettuali di Francia e da coloro che da lei erano stati beneficiati. Si beneficiati, perché la Sagan era generosissima. Consiglio a tutti di leggere non solo il libro che la introdusse nel difficile mondo della letteratura, ma anche, "Aimez-vous Brahms?" interpretato sullo schermo da Yves Montand, Ingrid Bergman e Anthony Parkins, "Un certain scurire" interpretato da Rossano Brazzi. Ma tanti altri ancora sono i libri scritti da una prolifica Sagan. Cito anche "Ancore un hiver", "Un pò di sole nell'acqua", "La Chamade".

La sua vita ha voluto essere una ricerca ma anche una fuga, una fuga dalla società borghese e vuota nella quale è nata e si è formata. Diceva: "Sono figlia di una famiglia piccolo borghese che ha salvato alcuni ebrei durante la guerra, ma che è rimasta imprigionata nella sua condizione sociale. A casa mia, a Parigi, c'è una grande puzza di cavolo bollito".

Un'impressionante somiglianza la sua vita a quella dell'attore James Dean.

Ricordate "Gioventù Bruciata"?

Ricordate la morte del giovanissimo attore durante una folle corsa in auto?

Anche la giovane "enfant terrible" della letteratura francese Sagan, dopo un volo pazzesco con la sua auto, data per morta dal medico di guardia dell'ospedale: "È questione di minuti, muore...", rimase per oltre un anno quasi paralizzata, durante il quale scrisse "Dans un mois, dans un an". "Tra un mese, tra un anno: quanto soffriremo, Signore, che tanti mari mi separano da te!".

Scherzò su quell'incidente: "La velocità spettina anche i dolori".

Se n'è andata Françoise Sagan, profetessa di se stessa: "Ho scritto libri che sono stati scandali mondiali, e la mia morte sarà uno scandalo solo per me".